

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,7 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Il Nuovo Ministero

Il Re avendo approvato la lista dei Ministri sottopostagli dal generale Luigi Pelloux il nuovo Gabinetto rimase così definitivamente costituito:

Presidenza e interni, Generale Luigi Pelloux.

Esteri, Ammiraglio Canevaro.

Giustizia, Finocchiaro Aprile.

Finanze, Carcano.

Tesoro, Vacchelli.

Guerra, Generale Di San Marzano.

Marina, Ammiraglio Palumbo.

Istruzione, Guido Baccelli.

Lavori Pubblici, La Cava.

Agricoltura, Fortis.

Poste e Telegrafi, Nunzio Nasi.

Appartengono alla Camera elettiva i ministri: Finocchiaro, Carcano, Palumbo, Baccelli, Fortis, La Cava e Nasi.

Appartengono alla Camera vitalizia i ministri Pelloux, Canevaro, Vacchelli e San Marzano.

Dopo un periodo di crisi, che ha sciupato un buon mese, in verità gli è tempo ormai che si faccia qualche cosa di serio e di fecondo, dappoiché il Paese è stanco di crisi e di questo disordine nelle più alte funzioni dello Stato, ha sete di riforme e di buon governo. Lasciamo di parlare se il potere sia andato nelle mani della Sinistra o della Destra.

Ormai *Destra* e *Sinistra* sono due palloni sgonfiati e non è proprio l'ora opportuna per correre dietro alle loro *sante memorie*: l'esperienza ormai ci ha insegnato che cosa si nasconde sotto codesti nomi, e cioè l'equivoco più insidioso!

Il nuovo Ministero ha diritto ad una tregua che lo ponga in grado di darsi ad un proficuo lavoro colla preparazione serena e tranquilla dei suoi progetti; alla nuova Sessione affronterà il giudizio del Parlamento.

Ma per intanto lasciamo che passi codesto inevitabile periodo di tregua.

NEL CENTENARIO DI GIACOMO LEOPARDI

Il Poeta del dolore

Oggi il saluto a te Recanati e conte a quel grande e doloroso spirito per la cui virtù tutto il mondo ti onora!

Rado avviene che così degnamente si sia celebrato il centenario di un filosofo, di un poeta.

Leopardi fu, si può dire, il più infelice uomo che abbia visto la luce in Italia. Ebbe tutti gli spasimi del martire e non i conforti; non la fede luminosa, non la gloria in vita, non la bel-

lezza, non la forza, non la salute, non l'amore! Ebbe solo la gioia del pensiero; senonché il pensiero stesso ne accrebbe il martirio, e la grandezza e vastità del medesimo, fu, per avventura, maggior tortura del male pel corpo misero, perché ne acui le sofferenze. Tutto in lui e per lui era contrasto stridente tra l'aspirazione e la realtà; una mente altissima che poteva ad un tempo accogliere i più splendidi concepimenti poetici e piegarsi a sottigliezze nelle più severe ricerche filosofiche; un cuore ardentissimo innamorato e desioso di ogni cosa grande e bella; uno smisurato desiderio di gloria che l'ingegno gagliardo e le fatiche pazienti durate negli studi giustificavano appieno.

Ed ecco la fatalità dare per carcere orribile a così fatta tempra di spirito un corpo debole, malaticcio, deforme. Egli è desideroso d'amore corrisposto che fecondi la sua mente, ma le fanciulle incoscienti di tanta crudeltà, deridono al *gobbetto di casa Leopardi*; le dame di cui si invaghisce più tardi, lo eccitano, lo stimolano, lo innamorano, e poi lo deridono; egli vuol grande l'Italia, ma gli italiani sonnecchiano e si imbragano; grida: « l'armi, qua l'armi, combatterò, soccomberò sol io », ma il suo grido non trova eco, si spegne, e il suo sogno è meno che un sogno; è una pazzia; una sublime pazzia, ma pur pazzia.

Anela alla gloria, ma eccolo urtare negli ostacoli strani di grettezza dei suoi stessi famigliari, che poco lo comprendono e per nulla lo secondano. La Marchesa Adelaide, madre, reggeva il governo domestico, ma più le stava a cuore l'opinione dei recanatesi sul decoro della contea, che la salute del figlio; il conte Monaldo, uomo dotto, ma arido, sognava, in tanto diffondersi di libertà moderna, la gloria di un antico feudo, occupato solo nel dare a sé e alle sue cose il lustro della dominazione. Avevano dessi forse tempo da pensare a quel ragazzaccio di Giacomo, che di buon mattino sgattaiolava per gli anditi, fino alla biblioteca, e qui si rimpattava tutto il giorno senza dar noia a persona?

Scorrendo la raccolta delle poesie del Leopardi, tutta quell'anima si rivela nella angosciosa via percorsa fino al Calvario. Le sue prime canzoni: *All'Italia*, *Pel monumento a Dante Alighieri*, ed altre, dicono tutto un entusiasmo patriottico che ai tempi sciagurati vorrebbe opporre la fiamma di cuori magnanimi, sì che il sangue di ognun d'essi fosse *foco* al petto degli italiani.

In altre voi sentite la sfida alle ingiustizie ed alle vergogne che s'accampano sulla società.

Ad ultimo, dopo aver detto che due cose belle ha il mondo, amore e morte,

finisce col negare anche l'amore e chiedere, e invocare la morte.

È la tristissima apologia del suicidio: a cui però egli, da tanti mali combattuto e vinto, non fece ricorso, attendendo quella morte che più volte invocò, e che a trentanove anni, per aneurisma, lo spense! Era un mattino lieto di sole dall'incantevole panorama, a Capodimonte, il 14 Giugno 1837....!

Oh come si resta commossi davanti a tanta sventura e a tanta grandezza!

ECHI Dell'Esposizione di Torino

Torino, 1. Luglio 1898.

Dalle prime ore di stamane la città è infestata da numerose Bande che, giunte da ogni punto d'Italia, vanno scorazzando per la città, bene dirette e bene armate di tromboni....., trombe, pifferi, clarinetti ed altre armi insidiose. Tutte si recano al posto loro assegnato pel concorso: teatri, saloni di caffè, pubbliche tettoie, tutto è stato messo a contribuzione per alloggiarvi le musiche onde diano saggio della loro bravura. Per due o tre giorni tutta Torino sarà sotto l'incubo di un *chiadello* spaventevole; le disgrazie di sordità non saranno poche. C'è chi si è proposto di condurre ai vari concerti la propria suocera al poco onesto scopo di disfarsene definitivamente per mezzo di qualche accidente....

Pensa, o lettore, che al concorso si presentano ben 160 società musicali e che i suonatori sono ben 7000; settemila! la popolazione di una piccola città.

Il temporale di mercoledì ha mandato a monte l'illuminazione che doveva farsi nel recinto dell'Esposizione; nondimeno oltre 16000 persone si recarono nel giardino incantato del Valentino; l'illuminazione venne rimandata a migliore occasione. È a sperarsi che il tempo si rimetta finalmente, dopo due mesi, al bello stabile e non sia più una continua minaccia per questa così bella Esposizione e che pur tuttavia pare perseguitata da una cattiva stella. Quella del 1884 ebbe nemica il cholera, questa ebbe la sommossa di Milano e la pioggia..... Speriamo che gli dei siano ora placati. È però cosa strana che a Torino non si possa aprire una Esposizione senza che piova, esempio quella annuale dei fiori. Sarebbe il caso, coll'aiuto di Chionio, di studiare la cosa per vedere se non si possa trovare un rimedio alla siccità.

Domenica notte grandi fuochi artificiali all'Esposizione, fontane luminose, ecc. tutto ciò coi soliti 50 centesimi. Si prevede che almeno un 20000 persone entreranno nel recinto, sarà quindi

il caso di raccomandare a chi viene a Torino di provvedersi del biglietto serale durante il giorno per non avere a fare una coda di un'ora dal bigliettaro come è successo mercoledì scorso.... anche con accompagnamento di pugni, bastonate e *crepi* per terra.

La festa degli indigeni che doveva aver luogo nell'Esposizione di Arte Sacra oggi, venne rimandata ai giorni 5, 8 e 10 corrente luglio. Che cosa sia questa festa non si sa; saranno forse riproduzioni di feste del loro paese.... ad ogni modo se i sudanesi saranno in costume nazionale ne vedremo delle carine.

Il numero dei visitatori dal giorno dell'apertura dell'Esposizione ad oggi è il seguente:

Mese di maggio N. 426,853

» giugno » 430,931

Totale N. 857,784

G. B.

LA DONNA

La donna, questa creatura datagli all'uomo da Dio per compagna per alleviarlo nella tetra solitudine in cui si trovava, forma una larga parte del genere umano, considerandola sotto l'aspetto naturale e sotto l'aspetto morale, benché in unisono all'uomo formi un tutto armonicamente bello.

Se questa doppia considerazione sia vera, si conosce primieramente dalla differenza che si scorge ognora in generale fra gli individui di diverso sesso, e specialmente della razza umana. Infatti: la donna, sotto l'aspetto naturale, appartiene al sesso debole, perché nel suo fisico è assai più debole dell'uomo e differenza non poco specialmente nella conformazione di molte parti del corpo, come nel maggior sviluppo del cervello, del sistema nervoso, nella diversità di struttura, nel contorno delle membra, nello sguardo, nella voce ed in non poche altre cose.

Sotto l'aspetto morale, se l'uomo è dotato di maggior coraggio e di forza; la donna possiede grazia, dolcezza, modestia, un cuore impressionabilissimo: non può vivere senza amare. *Fanciulla*, ama con tutto l'affetto i genitori, i fratelli, le sorelle e tutte le persone della famiglia; è tutto cuore per i poverelli, e si intenerisce al veder soffrire la più piccola bestiuola. *Giovinetta*, il cuore le martella alla vista di un uomo della sua età, piange per l'amore, ed in questo è tenace, affronta magari i pregiudizii sociali. *Sposa*, è tutto amore pel marito, se questi la contraccambia d'amore e stima. *Madre*, ama i figli alla follia, disposta a dare per loro la vita.